Bologna 1667. Feste per Clemente IX.

# *RELATIONE*

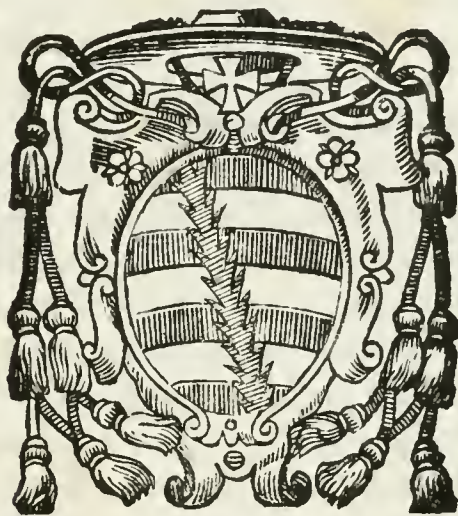
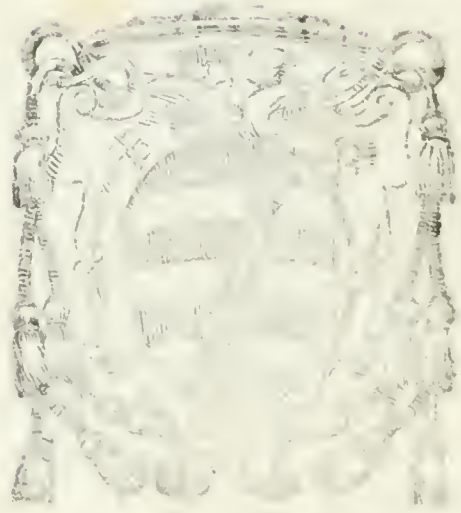
## Delle Festiue Dimostrationi Fatte in Bologna

## Nella Creatione, e Coronatione

# Della Santità di N. S. P. Clemente IX.

*E DEDICATE*

All'Emin.mo, e Reuerendiss.mo Sig.r Card. Carlo Carafa
Legato di Bologna

*Da Monsig. Francesco Nerli Vicelegato.*

In Bologna, Presso gli HH. del Barbieri 1667. *Con Licenza de' Superiori.*

# Eminentiss. e Reuerendiss. Sig.

*PResento all' Eminenza Vostra la relatione delli apparati festiui fatti in Bologna per la Coronatione della Santità di Nostro Signore; nell' occasione de' quali hò sperato di conformarmi all' intentione, e volere di Vostra Eminenza con vnire per me stesso à nobili preparamenti fatti da questi Signori del Reggimento tutto ciò che conferisse ad accrescere, e dilatare la celebrità di questa funzione, consapeuole quanto sia per corrispondere alle gloriose operationi contribuite nell' elezzione istessi da Vostra Eminenza, che in così illustre occasione si presti da ciascuno in questa sua Legatione ogni più copioso tributo di deuotione, e di giubilo; Onde io, hauendo l' Eminenza Vostra nella sua assenza in me deposte le proprie cure, e sensi suoi, hò procurato in questo rincontro, con le dimostrationi tenuissime, che sono potute deriuare dalla mia debolezza, d'adoperarmi all'esecutione di quelli, per rendere nelle significationi del mio proprio godimento, vn' ossequio il più accettabile, ed aggradeuole à Vostra Eminenza, dalla autorità, mente, e cenni di cui e pende, e deriua quanto io possa nell' incumbenza di questa Vicelegatione, operare, ò disporre. Quello, che io supplico humilmente Vostra Eminenza à riguardare benignamente nella celebratione di queste feste è l' applauso vniuersale di tutta questa Città augumentato dal desiderio mio d'incontrare in esse l' approuatione, e gusto di Vostra Eminenza, e d' esequire con le mie premure, e concorso la mente istessa dell' Eminenza Vostra. In ordine à che non hò stimato di poter adempire queste solennità nè con miglior modo, nè con più fiducia di conseguire il compiacimento di Vostra Eminenza, che appoggiando totalmente la sopraintendenza di esse al Sig. Quaranta Azzolino intento solamente, e disposto à rendere à Vostra Eminenza in occasione di tanta gloria ogni sua parte; e l' inuentione, e la dispositione, e l' opera al Sig. Dottor Gio. Domenico Cassini, di cui all' Eminenza Sua è nota non meno la Virtù, che l' ac-*

*curà-*

*curatezza , e brama in adoperarsi à tutto quello , che può essere conforme alla propensione , e volontà dell' Eminenza Vostra , e dal medesimo hò procurato ancora , che sia formata la presente relatione , nella quale resterà seruita Vostra Eminenza di riconoscere le reflessioni particolari fatte dal medesimo delle insigni circostanze , che nell' esaltatione di N. S. concorrono , e la descrittione distinta di tutto quello , che si è operato quì , il che io prendo animo di rappresentare à Vostra Eminenza come cosa fatta da lei , in sua Legatione , per istromento di me medesimo , che ogni mia attione , e tutto me stesso referisco , e deputo alla dependenza , & autorità totale di Vostra Eminenza , alla quale humilmente m'inchino.*

*In Bologna 6. Luglio 1667.*

*Di Vostra Eminenza*

*Humiliss. Deuotiss. e Obligatiss. Seruitore*

Francesco Nerli.

# RELAZIONE.

NOn diffuse da longo tempo il Cielo nella Città di Bologna allegrezza pari à quella, che, doppo breue spazio di diciotto giorni di Conclaue, recò la felicissima nuoua dell'elezione in Sommo Pontefice del Sig. Cardinal GIVLIO ROSPIGLIOSI, assonto à tanto grado li 20. di Giugno, con applauso corrispondente all'aspettazione, ch'erasi di sì Eminente Soggetto vniuersalmente concepita.

Haueua la sua eminente Pietà, Sapienza, e Valore riuoltato à se gli occhi di tutto il Mondo Cristiano, onde non è dicibile quanto godesse in veder concorsi con l'vniuersale approuazione i Suffragi sapientissimi, e le diuine inspirationi de gli Eminentissimi Elettori.

Ne di poco accrebbe il giubilo vniuersale l'augustissimo nome di CLEMENTE NONO, che proporzionato à suoi placidissimi genij, compendia non meno le attioni illustri della sua vita passata, di quel che presagisca quelle, che deuono attendersi dalla Santità del suo Trono.

Le Virtù eroiche di questo Principe, degne veramente d'Impero, haueuano largamente diffuso il suo splendore alle più rimote parti nelle Apostoliche Legationi à gli Augusti Monarchi, doue hebbe il Mondo opportunità di far paragone della Maestà de'suoi nobilissimi tratti, con quella dell'altrui natiua dignità, e di mostrarsi egli nato à regnare al confronto di que'medesimi, ch'erano nati nel Regno. Ne à questa gran luce era mancato in Roma, ch'è il teatro vniuersale delle maggiori merauiglie del Mon-

do, luogo opportuno da dilattarsi; destinatogli nell' interregno d'Innocentio Decimo il supremo Gouerno della Città, da quelli stessi suffragi del Sacratissimo Collegio de' Senatori della Chiesa, c'hora gli hanno perpetuato il Regno, che non lasciarono sin da quel tempo di preludere ne gli Scrutinij con inusitato esempio à que' Voti, che hora pienamente sono concorsi alla sua elezione; Ne que' primi, ancorche immaturi, paruero del tutto vani, mentre in breue, ornato di Porpora, fù chiamato ad habitar la Reggia, & ammesso à gl'intimi arcani del Regno, più compagno, che ministro dell' Impero del Santissimo Predecessore Alessandro. Il quale hauendolo fatto suo successore in quel grado, ch'à se medesimo era stato l'vltimo nel peruenire al Trono, mostrò di destinarlo herede del medesimo; con quella misteriosa preuidenza, con cui osseruansi per qualche serie i Sommi Pontefici, à qualche manifesto segno di stima hauer accertata la mira del Successore.

All'intreccio delle Virtù eroiche il fregio aggiunto della più amena letteratura, haueua conciliato fede al decantato Emblema, che con non sò quale Profetico senso dall' vniuersale approuatione riceuuto, inalzaua alla sublime altezza del Ciel Cristiano la *Stella de' Cigni*, in questo tempo apunto, che per osseruazione oculare de' Chiarissimi Astronomi, vedesi rinascere nel Celeste Cigno quella merauigliosa Stella, che annouerata frà nuoui, e rarissimi parti del Cielo, hebbe il suo primo natale quell' anno medesimo, che primiero di questo secolo diè parimente alla luce il gran GIVLIO, c'hora col nome di CLEMENTE risorge all'adorazioni dell'Vniuerso.

Ed

Ed erasi questa stessa aspettazione maggiormente auuiuata, quando dalla Fama oculatissima osseruatrice delle minutezze, che in qual si sia maniera i comuni desiderij lusingano, fù portato, esser nella sorte del Conclaue toccata al Card. ROSPIGLIOSI la stanza del Cigno in Vaticano.

O che il Supremo Direttore de' regolati mouimenti del Cielo, e delle vicende, che seguono nella Terra, ordini insieme molte cose con certa analogia adattata alla capacità dell'humano intendimento, con cui possa da vna prendersi auspicio dell'altra, ò permetta egli, che dal casuale incontro di cose, nelle quali somigliante analogia ritrouiamo, resti lusingato il nostro natiuo genio di preuidenza, sembrano i grandi auuenimenti nel Mondo accompagnati da somiglianti segni analogici, che di merauiglioso piacere riempiono la mente humana, quando ella ne ritroua i confronti. Ne poco fù il godimento de gl'intendenti delle cose Celesti nel riflettere, hauer l'esaltazione di GIVLIO alla suprema Dignità Pontificia preceduto d'vn giorno l'arriuo del Sole alla maggior sua esaltatione Solstiziale, fatto dalla più alta parte del Cielo spettatore Meridiano della eleuazione di questo Sole terreno, riportando al suo primo ritorno à noi lieta serenità, & à Settentrionali nemici del nome Pontificio minaccieuole Ecclisse; e che proseguendo successiuamente il suo viaggio verso l'auge vicina del suo annuo Circolo, non prima vi peruenne, che non fosse peruenuto il nuouo Pontefice all'auge dell'humana grandezza con la sua Coronazione li 26. di Giugno, alternando con questo il nostro Sole le due più illustri funzioni,

mà con quella precedenza , che deue cedere il regolatore, doppo Dio , delle cose naturali , e terrene, al moderatore delle sopranaturali, e Diuine.

Queste considerazioni eccitate e dalla felicissima Creazione, e dall' auspicatissima Coronazione della Santità di CLEMENTE NONO, riempiuano di tanto giubilo la Città di Bologna , che non hauendo lingue bastanti ad esprimerle, non mai più propriamente adoprò per le sue espressioni i tuoni de' bronzi, e gli artifici de' fuochi, de' quali fece ribombare, e risplender l'aria notturna le trè prime sere, che immediatamente succedetero alle nuoue di sì celebri funzioni.

Mà accioche viè più del consueto illustri , e maestose riuscissero, alle dimostrazioni dall' Illustrissimo Reggimento ordinate, la generosità dell' Illustriss. e Reuerendiss. Francesco Nerli Vicelegato , che è l' Ercole , in cui l' Eminentiss. e Reuerendiss. Sig. Card. Carafa Legato à Latere nella sua assenza per la Creazione del Sommo Pontefice appoggiò il peso della Legazione, aggiunse nobilissimi, e sontuosissimi fregi, e concerti, non solo per secondare con nuoui, e con magnifici apparati il pieno corso della comuni allegrezze , mà per espressione delle proprie , e per sodisfare in ogni forma più riguardeuole, nelle publiche dimonstranze di diuotione verso il nuouo Pontefice, al decoro della sua Vicelegazione.

E non solo vuole che facessero concento quelle, che da se medesimo, con quelle dell'Illustrissimo Reggimento ordinate fossero, appoggiate l'vne, e l'altre alla direzione del Sig. Senatore Azzolini, mà che ad entrambe concordassero quelle della Fortezza Vrbana, oue Monsig. Illustrissimo diede ordine, che nel medesimo tempo

pre-

prefisso alle estreme feste la sera de 6. di Luglio, con moltiplicati spari d'Artiglierie, & illuminazioni d'artificiose faci si facesse tuonare, e balenare, non pure tutto il Ciel Bolognese, mà le confinanti regioni.

E perche in vna vasta Città à varietà di fortune, e di genij, varie sorti d'allettamenti s'addattano, accioche più vniuersale riuscisse il godimento; il medesimo Monsignore d'altri trattenimenti prouidde la Cittadinanza, e Nobiltà, e d'altri il minuto, e foltissimo Popolo.

Alle sodisfattioni di questo fece correre la mattina douiziosamẽte di vino la grãde, e merauigliosa Fõtana della publica Piazza, diuertitane l'acqua, per far contraposto nella risorgente età dell'oro in questo nuouo Principato, all'odiosa diuersione, che fece l'antico sbãditore della medesima, che *passim riuis currentia vina repressit*.

Indi sgorgando da quattro gran canali ne'quattro vasi angolari di marmo; daua augurio d'abbõdanza alle quattro parti del Mondo, onde il Popolo tutto intorno affollato nel riceuere il dolce liquore, che dalle bocche di quattro Leoni di bronzo copiosamente vsciua, poteua à piena bocca attestare, ch'anco à nostri tempi *de forti egressa est dulcedo.* Dall'altra parte facendo distribuire in larga copia pane, e danari al Popolo, daua à vedere quanto si attenda à pascere il gregge sotto il Santiss. Pastore, le cui prime cure furono di solleuarlo con l'abbõdanza, e raddolcirgli le amarezze del cibo cotidiano.

Il rimanente del giorno trattenne la Città con merauigliosi spettacoli, rappresentati da peregrini Saltatori, fatti à questo effetto venire, per dimostrare al Popolo quanta sia la forza dell'esercizio, e della consuetudine, con cui poco manca, che l'huomo senz' ale non voglia gareggiare d'agilità co' volatili, e con la giustezza de'

moui-

mouimẽti del corpo, che s'addottrina à caminare, e trepudiare per aria sopra vn filo teso adombrare la disciplina dell'animo, ch'allora giunge al sommo di rettitudine, quando sà egualmente librarsi frà gl'estremi.

La notte fù presa à vincere con numerosissime faci di candida cera, di cui Monsig. Illustriss. Vicelegato con regale magnificenza volle, che d'ogn'intorno à due ordini s'illuminassero le due gran Piazze di S. Petronio, e della Fontana.

Di queste era ornata tutta la longhissima faccia del Palazzo Reale, l'opposta del Palazzo del Podestà sino alla via Maggiore, il Palazzo del Registro, la facciata dell' augustissimo Tempio di S. Petronio, l'opposta della gran Sala, e Teatro, e la bellissima facciata de' Banchi, addattãdo da per tutto l'illuminazione all' architettura e terminando gl' angoli cõ grandi Vrne di fuochi artificiali.

La fronte di questo vaghissimo Teatro era adorna dell' Arme gloriosa del nuouo Põtefice, i cui Rombi introdotti nella naue di Pietro, dichiarano la sapienza del Pilota, e l'esperiẽza di seruirsi de' venti, per guidarla à quattro cardini del Mondo. Ed era questa delineata in sotil tela tesa sopra vn vastissimo fanale pieno internamẽte d'occulti, & ordinati lumi, i quali da se stessi altro non mostrando, che quanto trapelaua per la rarità del velo ombreggiato, faceuano per modo d'vn solo splendore campeggiare i delineati ornamẽti, simboleggiando la singolar modestia della Santità sua, che ricoprendo gli splendori delle interne Virtù, ne lascia solo apparire la consonanza, che per se stessa riluce nelle gloriose operazioni, delle quali cõ finezza senz' esempio studiasi di darne ad altri la gloria, come s'è osseruato ne' primi beneficij cõferiti à suoi Sudditi nel solleuarli dal-

le

le grauezze, hauendo voluto, che in essi sia commendata più che la propria celere risoluzione la Santissima intentione del Predecessore, che in questa inusitata beneficenza apertamente hà professato d'adempire.

Succedeuano in sito alquanto inferiore, ed in minor grandezza da vna parte l'Arme, vna dell' Eminentiss. Sig. Card. Carafa Legato à destra, l'altra dell' Illustrissimo Monsig. Nerli à sinistra della medesima struttura, ed artificio in sembianze d'ossequio, e di conformazione delle proprie all' essemplare delle virtù Pontificie, capaci à proporzione di somiglianti interpretazioni, mẽtre l'Eminentiss. Legato delle sue illustri azioni, de'quali hà riempito il Mondo, e rapitolo alle ammirazioni, hà sempre dato l'intera gloria à Sommi Pontefici, e l'Illustriss. Vicelegato del suo presente gouerno tutta la gloria da all'Eminentiss. Legato, alle cui volontà si studia di conformarsi.

Mà la sommità della facciata del Registro preparata dall' Illustriss. Reggimento per le feste de' fuochi artificiali, inalzaua similmente in mezzo nel più sublime l'Arme Põtificia, da vna parte l'Arme della Città di Pistoia, degna de gl'honori dell' Vniuerso, per hauergli dato così adorabile Pontefice, dall'altra quella della Città di Bologna, che presta quest'humile, e riuerente espressione della sua diuozione verso il suo Principe sourano, interposte piramidi, e pire di fuochi artificiali tutte ornate de' Pontificij Rombi azuri, e gialli, con intreccio d'Orsi, e di Leoni antichi simboli di queste due Città, presi à rappresentare il valor guerriero de' Cittadini, ed hora à concepire piaceuoli ire di fuochi festeggianti. Erano disposti alle Loggie del Palazzo maggiore, e di quello della gran Sala concerti di Trõbe musicali, che de'suo-

ni

ni regolatamente alternati riempiuano l'aria, inuitando il numeroſo Popolo à gli apparecchiati ſpettacoli.

Sopraggionta la notte, da vna veloce ſtriſcia di fuoco serpeggiante furono acceſe tutte le faci, & aperti all'ammirazione del Popolo due gran teatri di lumi, e dato fuoco à due alte Pire nella maggior Piazza ſolleuate, ſi vidde vſcire dalla porta del Palazzo maggiore in ordinanza la ſoldateſca Suizzera armata di rilucenti acciari, che poſtaſi in battaglia trà due ordini d'Artiglierie à frõte, & à tergo diede principio ad vn lungo combattimento, che animato dallo ſtrepito di numeroſi tãburi partoriua ne gli animi vn piaceuole orrore, à cui finalmente diedero termine i giuochi de' preparati fuochi, ch'à ſe gl'occhi di tutti gli ſpettatori conuerſero.

Queſti hora ſolleuandoſi con lunghe ſtriſcie al Cielo, faceuano ſembianza di voleruì inſerire nuoui Aſtri, hora ricadendo in pioggia ardente, parea che traheſſero à terra la maggior parte delle Stelle, hora auuolgendoſi intorno alle ruote, dauano à vedere quale eſſer poſſa la natura delle Intelligenze, poſte al riuolgimento de' Cieli dal ſupremo regolatore, *Qui facit Angelos ſuos ſpiritus, & miniſtros ſuos flammam ignis.*

Concorſero in tanto i Cigni del Reno con feſtiui canti alle adorazioni di queſta *Stella de' Cigni*, che non inuano ſperano à ſe ſteſſi propizia, mẽtre à pena peruenuta alla ſua eſaltazione, hà ſubitamente intorno à ſe ſteſſa aggregato, e poſte in Vaticano le più illuſtri Stelle, che nel Ciel Romano riſplendano, per moltiplicare anche col mezzo de' ſuoi ſupremi miniſtri i feliciſſimi influſſi à ſuoi Stati, & à tutto il Mondo Criſtiano.

# *COMPOSIZIONI DIVERSE*

Nelle allegrezze fatte in Bologna

*PER LA CORONAZIONE*

DI N. S. PAPA CLEMENTE IX.

Raccolte d'ordine

*Di Monsignor Francesco Nerli*

Vicelegato di Bologna.

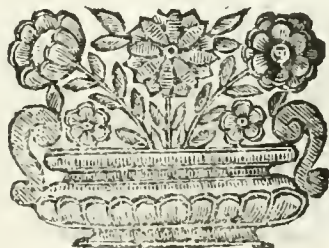
Nell' applauso de Fochi per la Coronatione augurata felice del Santiss. Nostro CLEMENTE IX. espresso dall' Illustriss. Senato di Bologna, e resa più luminosa dalla generosità di Monsig. FRANCESCO NERLI Vicelegato di quella.

*Concorrenza dell' humile, e diuoto affetto*
*Del C. V. Marescotti.*

HOr ch' à l'Astro de' Cigni il Ciel comparte
Del più sagro splendor, più chiari i lampi;
Volate hor voi soura gli aerei campi,
Al corteggio di lui stelle de l'arte.

Luminosi, e tonanti astri di Marte,
Chiara fatta per voi, l'aria n'auampi;
E à la faccia del dì, la notte hor stampi
De l'immagini di lui l'ombre cosparte.

Si sueni in fiamme il bosco, e il molle humore
Appresti il Pino, e suiscerato in Tede
Offra à gli applausi vn precioso ardore.

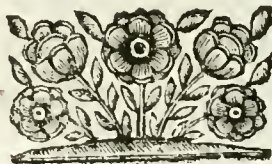
Sia di fiamme di gioia, ogn' alma herede,
In Vittima d'Amore, arda ogni core,
E frà tanto fulgor, splenda mia fede.

# Allegrezze di Fuochi per la Coronazione del Sommo Pontefice CLEMENTE IX.

HOr che in *Celeste Campo*, e in *Campo d'Oro*
*Doppia Luce* risplende in Vaticano,
Del Vaticano i noui pregi adoro
Al benedir d' vna *Clemente* mano.

Ecco, che à far applausi al ... Romano,
Che à la *Dotta Città* propizio imploro,
Per gioia in mille guise arde Vulcano,
Mentr' à lei tuona in sen Bronzo sonoro.

Quindi incendio, che s' alza à baciar l'Etra,
Striſciando in vie *Cerulee Aureo* fulgore
Da mille lingue mille voti impetra.

Che à foco volator d' induſtre ardore,
(Se foſca Notte à illuminar penetra)
Conuien che il Ciel per gioia arda d' amore.

*Il Sig. Giouanfranceſco Bonomi.*

# Il Reno festeggiante nelle solenni allegrezze della Coronatione
# DI N. S. CLEMENTE IX.

STrato de l'Acque mie, Selci animate,
(S'egli è ver, che dal Foco il Mondo viua)
Scotteteui al mio giubilo, e destate
Da l'ondoso mio sen fiamma giuliua.

Scintillanti applaudete à le beate
PIETRE, che là, sù la famosa riua
Furon del Tebro à stabilire alzate
La gran Mole di Pier, ch'al Cielo arriua.

Sfauillanti di gioia, ergete vn Faro
Trà flutti miei, ch'immortalmente allumi
PIETRE sì pretiose al Tempo auaro.

Ch'al riflesso fedel de' vostri lumi
Struggeran queste PIETRE ogni riparo
Per vnir le mie glorie al Rè de' Fiumi.

*Del Sig. Arciprete Gio. Antonio Vittorio.*

# Per la bellisſima Illuminatione, e ſontuoſisſimo apparato de Fochi nella Coronatione DI N. S. CLEMENTE IX.

ECco in più forme rapido Vulcano
Stampa ver l'Etra vn lucido ſentiero,
E ſe fù genitor d'Amore inſano,
Figlio hor ſi fà veder d'Amor ſtraniero.

Per l'aſſunto Triregno in Vaticano
Nel Mondo di Giunon bronzo guerriero
Vomita tuoni, e pur l'Heroe Romano
Diuiſo col Tonante hoggi hà l'Impero.

Formano à glorie ſue voce immortale
Caui metalli, è ver, pur non ſi ſente
Cadere à danni altrui fulmin letale.

Or quindi apprender deue oggi ogni gente,
Che sà d'Amore ogni celeſte ſtrale,
E tuona, mà non fere vn Dio CLEMENTE.

*Biagio Anſelmi.*

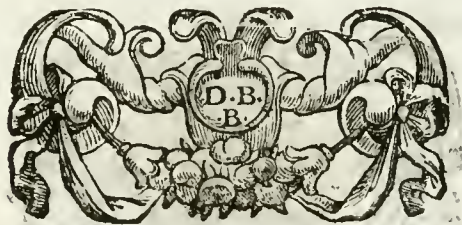
# Nella Coronatione di N. S. Papa CLEMENTE IX. Per cui si fanno sontuosi fuochi di gioia da gl'Illustrissimi Monsig. Vicelegato, e Reggimento di Bologna.

GIVLIO passa in CLEMENTE, e al suo gran merto,
Cui tributo d'onor diè sempre il Fato;
Felsina vmil s'inchina, e'l dì beato
Chiama, che gli orna il crin d'aureo Triserto.

E poich'il Secol d'or riporta certo,
Sotto Prence sì giusto il Vecchio alato;
Da faci innumerabili spiegato
L'immenso suo gioir dimostra aperto.

Così Felsina essulta, e in fiamma pura,
Che del freddo Pianeta il lume imbruna,
E lo splendor degli Astri auida fura,

Del Mondo quì gli alti presagi aduna,
Ch'egli rendendo l'altrui gloria oscura,
Trionferà de l'Ottomana Luna.

*Del Sig. Marchese Guido Pepoli.*

# De festiuis ignibus Bononiæ in Summi Pontificis CLEMENTIS IX. Coronatione excitatis.

QVid tua, quæ Cælum feriunt, atq; æthera complent
(Felsina) lætitiæ fulmina tanta monent.

An velut ignitis tentant encomia linguis
Christiadum summo texere Pontifici?

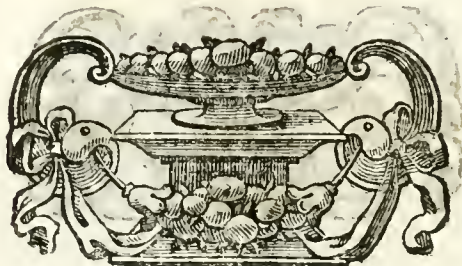
An referunt quanto flagrent CLEMENTIS amore
Et Populi, & Procerum feruida corda virum?

Sint linguæ, & laudes recinant, sint flammea corda;
Hinc tua firma fides clarior igne micat.

*Geminianus Montanarius.*

# Ex creatione Summi Pontificis Mense Iunio auspicium.

SI Iuuenum Mensis CLEMENS tibi tradidit Orbis
Imperium, Iuuenum det quoq; in Orbe dies.

*Franciscus Ferrarius.*

# Alla Città di Roma per l'assuntione dell' Eminentiss. Sig. Card. GIVLIO Rospigliosi al Pontificato col nome DI CLEMENTE IX.

PEr atterrar la libertà latina,
GIVLIO del Rubicon l'onda vietata
Varcò primiero, e con la destra armata
Seminò il patrio Suol d'atra rouina.

Vide il Tebro la sponda Cittadina,
Tutta di Ciuil sangue irne bagnata,
E vide il vinto Mondo incatenata
Sotto giogo seruil la sua Regina.

ROMA non più de tuoi vetusti honori,
Mesta non lacrimar l'oppresso orgoglio,
Poni meta, festante, a' tuoi clamori.

Ecco vn GIVLIO à tuo prò, di Pier sù'l soglio,
Che per donare à tè giorni migliori
Tutto fatto è CLEMENTE in Campidoglio.

*Del Sig. Paolo Moscardini*

## Per la moltiplicità de' Fuochi artificiali co' quali si celebra la Coronatione di N. S. P. CLEMENTE IX.

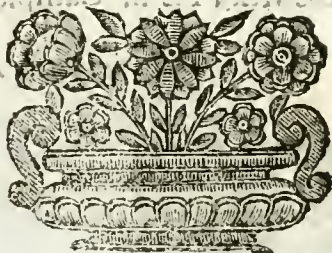
### Alludesi alla Profezia: *Sydus Olorum*.

SE del Latteo Sentier l'Età nouella
 Stupida rimirò fra' dubbj albori
 Scintillante apparir noua facella,
 Ch'al Cigno accrebbe insoliti splendori.

Or de' CIGNI frà noi propizia STELLA
 Nata per influir CLEMENTI ardori,
 De la Naue di Pier frà ria procella
 Cinosura diuien co' suoi fulgori;

Per Questa il picciol Ren di FIAMME altere
 Sì fecondi dal sen raggi disserra,
 Che de gli Astri offuscar sembra le schiere.

Così di luce il Suol col Ciel fà guerra,
 Che se Quella d'vn lume ornò le Sfere,
 Questa in Cielo cangiar seppe la Terra.

*Del Sig. Virginio Romani.*

# HAERESIS
## IN ASSVMPTIONE
## CARD. ROSPILIOSI
## AD PONTIFICATVM,
### Suum interitum auſpicata, ſic conqueritur

GAudete ò Superi: pulſa rebellium
Regnis ſydereis Alituum Cohors
Iandudum cecidit: Thenara ſontium
Hauſit culpa furentium.

Vindictæ inuigilans, agmina Tartari
Eduxit latebris; tota gementium
Hìnc Gens Chriſtiadum luxit, & impiè
Abſciſſa indoluit Fides.

Hìnc noſtra hìnc rabies inſolitis tulit
Incrementa modis: in Superùm plagas
Eſt graſſata diù: per populos minax
Armis ſæuit ouantibus.

Quà

Quà latè refluens Oceanus solum
Perlambit liquidi gurgitis ambitu,
Quà currit radijs clara nitentibus
Solis purpurei Rota,

Auctum victorijs peruiguit decus
Nostrum: Belligeris arma cohortibus
Formidata Poli, sanguine, cladibus
Vidi tristè Calentia.

Nunc ah, nunc Superum Fata ruentia
Mutauere fidem: Sors quatit impia
Regnantis validos Hæresis Asseclas
Iuratà in populos fide.

Quà fulgent nitidis littora Syderis
Arctoi radijs; quà mare Baltica
Durescit glacie; quà rapidus furit
Rhenus flumine turgido,

Decantata nitet gloria Principis
Hos inter populos, quibus inhorruit
Vltrix Religio, sanguine quam suo
Scripsit Cælituum Deus.

Romano video culmine IVLIVM
Liberantem horribili fulmina dexterà:
Armis me solio nititur arduo
Exturbare potentibus.

Gens deuota mihi, viuida IVLIO
Dùm plaudit resonans, excidio meo
Præludit: Cineri, dùm IVLIO canit,
Ah, nostro inferias parat.

Vm-

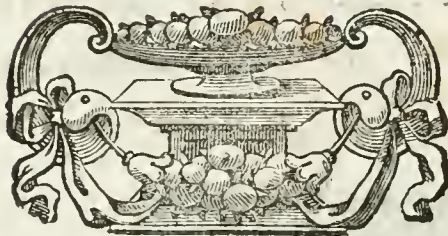
Vmbræ, quas ſuperi dextera Numinis
Ad luctus Erebi ſæua coercuit,
Fortes clauſtra nigri rumpite Tartari,
Armate in furias manus.

Noſtros è latebris ducite milites,
Qui Petri ſolium cladibus impetant,
Nè dirus IVLII Pontificis furor
Antiqum imperium petat.

Fatali video Sydere Sarmatas
Romano reduces obſequium Patri
Præſtare, atq; humili poplite Thraciam
Lunam cornua flectere.

Iam mundi è gemino cardine ſentio
Diuulſam auſpicijs Octomanûm fidem
Infauſtis, IVLII currere ad oſcula
Formidata pedum mihi.

At ſi Fata trahent, victa libens cadam;
Vinci nàm IVLIO Principe, dulcius
Eſt victæ ſpolium, ſubdere quàm mihi
Victrix Chriſtiadum Fidem.

*Ioannes Franciſcus Sauarus*
*Archidiaconus Miletenſis.*

# Per la sontuosissima pompa di Fuochi Notturni, nel solennizarsi in Bologna la Coronatione del Sommo Pontefice CLEMENTE IX.

QVai Tuoni amici, e lucide Procelle
Stampan lieti portenti al Reno intorno?
E van fremendo à risuegliare il giorno,
E Balenando ad ammorzar le Stelle?

Si vanne esule pur Notte ribelle
Non più faccian con noi l'ombre soggiorno,
Hor, che spande di Rai Tre volte adorno
L'APOLLO della Fè vampe sì belle.

E tù d'atro pallor la guancia imbruna,
E l'essequie à predir vola dolente,
A'l Traccio Endimion, barbara Luna.

Dì, che tosto l'attenda in Oriente,
Doue la Tomba hà Dio, Macon la Cuna,
Con Folgore à lui fero, à noi CLEMENTE.

*Del Sig. Vincenzo Maria Marescalchi.*

Lettere, et altro —